



VIVERECOUNTRY

CASE E VILLE • GIARDINI • VITA ALL'APERTO • RICETTE DI STAGIONE • DECORAZIONI • LAVORI IN CAMPAGNA



Colori e luce per un cottage dal fascino rustico

- ◆ UN ACQUERELLO TRA LE ROSE *nella campagna veneta*
- ◆ LA PROVENZA IN TOSCANA *nel casale di Rita*
- ◆ UN ELEGANTE COTTAGE *all'ombra del tasso*
- ◆ ACCENDERE IL LIVING *con lampade e applique*
- ◆ IDÉE DECOR: *il vintage è in onda*
- ◆ PIANTE DA INTERNI *per coltivare la passione*

N. 177 - 11.000 lire - € 5,90



9 772035 133590

P.I. 12.01.2024 FEBBRAIO/MARZO
Distribuzione Press-Distribuzione e Giorgio e Multimedia S.r.l.



Luoghi da scoprire | Idee décor | Materiali da conoscere | Consigli green and food

SLOW LIVING



A pochi chilometri da Vicenza, il parco settecentesco di Villa da Schio, attraverso ampi viali alberati, si apre su suggestivi belvedere da cui ammirare il magnifico panorama. Si può visitare ogni anno da marzo a novembre.

Dal servizio
Villa da Schio
a pag. 92



Il complesso è costituito dalla villa, da una serie di edifici e dal parco settecentesco con ampi viali di alberi secolari, ognuno dei quali si apre su un suggestivo belvedere

Andare e conoscere... le ville d'epoca

VILLA DA SCHIO

Una **dimora nobiliare** riesce a coniugare passato e presente quando rispetta la storia e la cultura del territorio in cui sorge. Ne è un esempio Villa da Schio, a pochi chilometri da Vicenza, visitata da Damiano Gallo nella terza stagione di *Chi ha dormito in questo letto?*, in onda su HGTV canale 56.





Autore e conduttore di *Chi ha dormito in questo letto?*, Damiano Gallo ci fa entrare in una maestosa architettura della scuola palladiana.

Se si pensa a una villa mai verrebbe in mente una grotta, giusto? Ecco invece un incantevole luogo che unisce in sé

due ambienti apparentemente lontani anni luce tra loro. È Villa da Schio, a Castelgomberto, a pochi chilometri da Vicenza, dimora seicentesca tra le più caratteristiche dell'architettura veneta. A renderla davvero unica, oltre alla bellezza dei suoi ambienti interni e del suo giardino, è proprio un'ampia grotta naturale usata come cantina. Cantina, sì, perché qui si produce anche il vino grazie alla lungimiranza dei conti da Schio che hanno introdotto nuovi vigneti. Ma facciamo un salto indietro nel tempo. L'idea di costruire la villa fu della famiglia Piovene che, a metà del XVII secolo, commissionò il progetto all'architetto Antonio Pizzocaro, suggestionato dalle idee del Palladio, celebre per avere espresso il massimo del suo talento in provincia di Vicenza.

Una volta arrivati, si è sopraffatti da uno spontaneo senso di meraviglia. Infatti, ci si trova davanti a un maestoso complesso costituito da un corpo centrale





Villa da Schio, ogni anno, apre ai visitatori da marzo a novembre: per visitare il parco settecentesco e il giardino all'italiana. Tutti gli ambienti, sia interni che esterni, accolgono **eventi**, dagli incontri di lavoro ai matrimoni, dalle rappresentazioni teatrali ai concerti, fino alle mostre d'arte. Il complesso è anche luogo di soggiorno, grazie a quattro residenze curate nei minimi dettagli.

incastonato tra diversi edifici: il tradizionale colonnato con barchesse, la cappella e il cortile, racchiuso come un tesoro da preservare. A fare da cornice, un meraviglioso giardino a spalliera: qui ariosi spazi verdi si alternano a viali di alberi secolari.

Da quanto scritto finora è facilmente intuibile che nel tempo ci sono stati diversi passaggi di proprietà: dalla famiglia Piovene la villa fu ereditata prima dalla famiglia da Porto e poi dalla famiglia da Schio. Gli attuali proprietari, oltre a creare come già accennato la produzione vitivinicola, hanno sapientemente ristrutturato le scuderie, nelle quali sono stati ricavati due appartamenti impreziositi da arredi d'epoca e antiche stampe, simboli di un passato che si trasforma in un accogliente presente.

E gli interni della villa? Scopriamoli insieme. Entrati



si respira un'atmosfera regale, un mix perfetto di sobria eleganza e grande rispetto per la cultura del territorio. A dominare la scena del piano nobile è il Salone Centrale, ma non sono da meno le altre sale, da quella dell'Arazzo a quella del Caminetto. Il cortile interno è una sorpresa: tre lati sono occupati dal porticato, il quarto dalla facciata interna della villa. Al centro, un'aiuola circolare contornata da siepi in cui sorge una fontana.

Concludiamo la nostra visita all'esterno, nel parco storico dal tradizionale disegno settecentesco, dove i giochi prospettici dell'intero complesso sono ulteriormente valorizzati dalla presenza di tre grandi viali di tigli e carpini. Davanti alla facciata esterna della villa, fiero di sé, il classico giardino all'italiana con siepi di bosso e alberi di limone; a fianco la "peschiera", una grande piscina in pietra, alimentata dall'acqua del torrente Poscola. A far compagnia a chi vi passeggia, 35 statue dell'officina dello scultore Orazio Marinali: i soggetti richiamano personaggi biblici e mitologici, per proiettarsi oltre, all'infinito. Ecco infine una curiosità che fa comprendere quanto i giardini, una volta, fossero considerati prioritari per le famiglie nobili: il torrente, al tempo della realizzazione del giardino, passava proprio all'interno del parco; la famiglia Piovene, per non andare a creare fratture estetiche, decise di farne deviare il corso realizzando un'opera di ingegneria idraulica. 🌿

QUALCHE INFORMAZIONE IN PIÙ

• WEB: www.villadaschio.com • Tel: +39 335 6455820 • Email: info@villadaschio.com



IL BELLO DEL MATTONE

Consigli utili dall'esperto

Damiano Gallo, agente immobiliare e conduttore televisivo

COMPRAVENDITA O LOCAZIONE? ATTENZIONE AL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ

È spesso causa di ritardi e contestazioni durante e dopo le operazioni di vendita e affitto: ne deve essere in possesso il venditore (o il locatore) e deve essere consegnato all'acquirente (o al locatario)

Obbligatorio nella maggior parte dei casi, come previsto dal Testo Unico dell'Edilizia, è il documento che attesta la sussistenza



delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti, in base alle norme vigenti.



Vi sono alcuni casi in cui è possibile non possederlo. Per evitare eventuali conseguenze legali e dormire sonni tranquilli, il consiglio è di fare valutare la situazione a un addetto ai lavori.

Gli aspetti di cui tenere conto in fase di compravendita o di locazione di un immobile sono diversi, spesso molti di più di quanto si possa pensare.

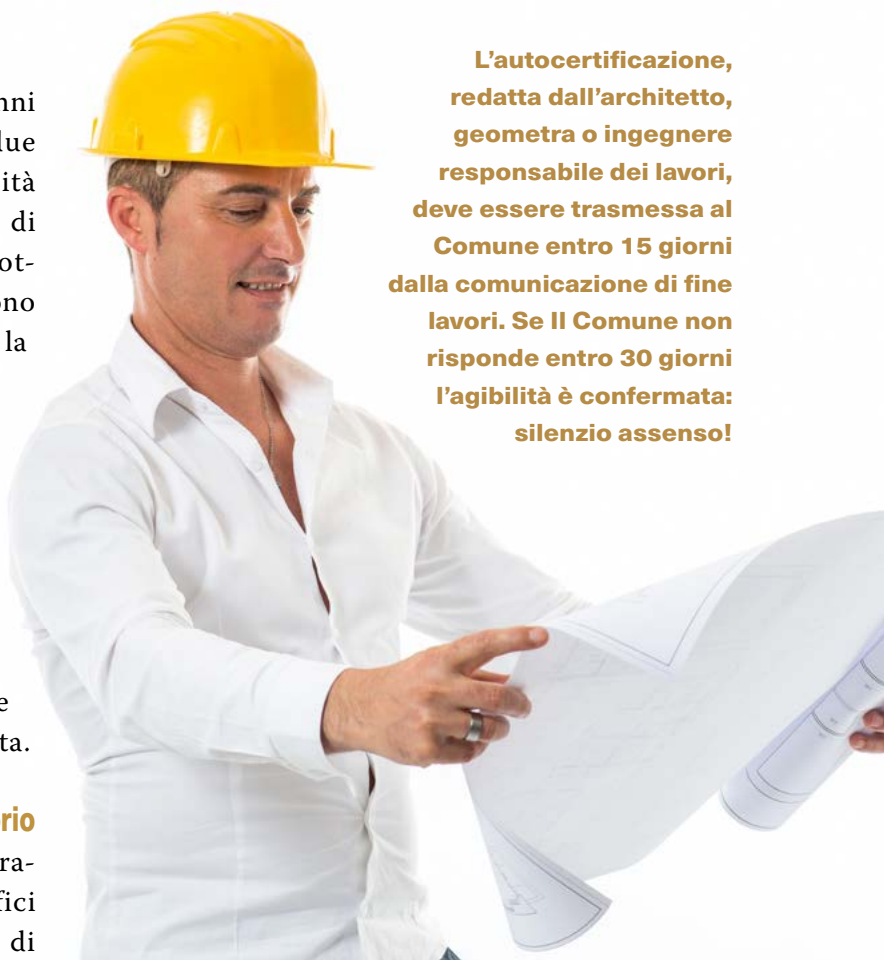
Uno di questi è il cosiddetto certificato di agibilità, di cui deve essere in possesso il venditore (o il locatore) e che deve essere consegnato all'acquirente (o al locatario): ne parlo perché di frequente è causa di ritardi e contestazioni durante e dopo le operazioni di vendita e affitto.

Partiamo con la definizione. Il certificato di agibilità è il documento che, come previsto dall'articolo 24 del Testo Unico dell'Edilizia (DPR 380/2001), "attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente".

Chi ha affrontato una compravendita svariati anni fa, si ricorderà bene che in passato vi erano due distinte certificazioni: il certificato di abitabilità per gli immobili a uso abitativo e il certificato di agibilità per immobili non residenziali. In un'ottica di semplificazione questi due documenti sono stati uniti con il D.L. 69/2013 che ha introdotto la Segnalazione Certificata di Agibilità (SCA): si tratta dell'autocertificazione redatta dall'architetto, geometra o ingegnere responsabile dei lavori, che deve essere trasmessa al Comune di riferimento per l'immobile. Nota importante: il documento deve essere presentato entro 15 giorni dalla comunicazione di fine lavori, mentre il Comune ha 30 giorni per analizzare la documentazione consegnata e se non dovesse rispondere, l'agibilità è da considerarsi confermata.

Ricordati che il certificato di agibilità è obbligatorio in caso di: nuove costruzioni; ricostruzioni o sopraelevazioni totali o parziali; interventi sugli edifici esistenti che possono influire sulle condizioni di

L'autocertificazione, redatta dall'architetto, geometra o ingegnere responsabile dei lavori, deve essere trasmessa al Comune entro 15 giorni dalla comunicazione di fine lavori. Se Il Comune non risponde entro 30 giorni l'agibilità è confermata: silenzio assenso!



igiene, sicurezza, salubrità, risparmio energetico. Vi sono alcuni casi in cui è possibile non possederlo: per evitare eventuali conseguenze legali e dormire sonni tranquilli, ti consiglio di fare sempre valutare la situazione a un addetto ai lavori. Infine, da sapere che il certificato di agibilità non scade.

Chiaramente, se hai effettuato ristrutturazioni o interventi di ricostruzione, l'agibilità precedente non è più valida e deve essere nuovamente richiesta.

Fin qui sembra tutto semplice, perché mai dovrebbero sorgere problemi? Le problematiche si manifestano quando il venditore (o locatore) non è in grado di fornire il certificato di agibilità all'acquirente (o al locatario) perché non ne ha fatto domanda alla conclusione dei lavori. Preciso però che la sua mancanza non comporta l'annullamento del rogito, purché l'acquirente sia d'accordo (in caso di locazione, invece, l'assenza del certificato determina la risoluzione del contratto qualora il locatario non fosse a conoscenza di tale mancanza). Ed ecco una delle mille ragioni per cui consiglio sempre di affidarsi a un professionista che, conoscendo le leggi, sa come procedere e pre-dispone tutto al meglio.